

la sicurezza del territorio

L'appello dei geologi alle forze politiche

COSENZA Lo chiamano "manifesto per la messa in sicurezza del territorio italiano", ma quello dei geologi italiani è un vero e proprio appello. L'ennesimo, lanciato dal Consiglio Nazionale dei Geologi, guidato da Gian Vito Graziano, a tutte le forze politiche italiane. Nessuna esclusa. In occasione delle elezioni politiche, il Consiglio Nazionale, a nome di tutta la comunità geologica italiana, ha provato a verificare la presenza e la condivisione nei programmi elettorali del tema riguardante il buon governo del territorio. Cinque pagine fatte di analisi, riflessioni e proposte. La crisi economica - scrivono tra l'altro i geologi - non può e deve diventare un alibi per non affrontare una questione non più rimandabile e che si ripresenta con cadenza insopportabile. Quindi gli ultimi dati. Che sono impietosi: le aree ad elevata criticità idrogeologica sono il 10% della superficie italiana e coinvolgono l'89% dei comuni mentre le persone esposte sono circa sei milioni e gli edifici a rischio oltre un milione. Le aree ad elevato rischio sismico sono oltre il 50% ed interessano il 36% dei comuni mentre le persone coinvolte sono 22 milioni e gli edifici 5 milioni tra cui ospedali e scuole. Per questi motivi i geologi ritengono urgente dare concreta attuazione ad un ampio ed organico programma di prevenzione per la messa in sicurezza del territorio e si augurano che il nuovo Governo abbia davvero a cuore la vera emergenza del Paese che è quella di ridurre le aree ad elevato rischio idrogeologico e idraulico.

Quindi, le proposte: la prevenzione del rischio sismico e di quello idrogeologico deve essere messa tra i primi temi di intervento attraverso un programma di azioni precise supportato da risorse immediatamente spendibili in modo da creare investimenti duraturi che determinino risparmio di vite umane e di sicurezza piuttosto che rincorrere interventi post evento molto costosi e spesso di limitata efficacia; definire validi piani organici di intervento che permettano di individuare le priorità da affrontare; eliminare l'eccessiva frammentazione delle competenze in una infinità di enti che spesso si ostacolano tra loro provocando rinvii e alibi; definire i tempi certi per la realizzazione delle opere strategiche visto che in molti casi il tempo che passa dal momento in cui si è deciso di intervenire alla chiusura dei lavori è troppo lungo; istituire un'autorità regionale per l'approvazione delle opere che sia in grado di contingentare i tempi degli iter burocratici e riconoscendo ai privati, che adeguano i propri edifici e riducono il rischio, la possibilità di godere di benefici fiscali; contrastare fermamente le azioni di enti locali, operatori economici, cittadini, che non rispettano le condizioni di pericolosità geologica definite negli strumenti urbanistici; ogni edificio dovrà essere dotato di un "libretto del fabbricato" in cui sia riportata non solo la storia strutturale del manufatto ma anche le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito; rafforzare la presenza delle Scienze Geologiche nelle scuole superiori che al momento hanno un ruolo marginale; porre l'attenzione alle professionalità presenti nella pubblica amministrazione ai vari livelli dove la geologia è scarsamente rappresentata. Il documento, quindi, a nome dei 15.000 geologi italiani, è stato inviato ai leader di tutti i partiti impegnati nella prossima competizione elettorale.

ro.sa.

